

CULTURA DELLA SICUREZZA

La proposta dei Manager per favorirne l'efficacia

LO STATO DI FATTO

Una strage silenziosa continua a mietere vittime e non ci si può non interrogare sulla reale efficacia del sistema intorno al quale ruota la prevenzione.

Al netto dei casi Covid, nel 2023 ci sono state quasi 600 mila denunce di infortuni e oltre mille morti secondo i dati Inail. Ma a questi vanno aggiunti quelli non rilevati dall'Inail e **il totale dei decessi per infortunio, compresi quelli in itinere, sale a 1400 mentre le malattie professionali sono in crescita del 19,7%.**

In base all'ultima lettura Eurostat disponibile, aggiornata al 2018, l'Italia presenta un'incidenza di 2,25 decessi ogni 100mila occupati, ben al di sopra del dato rappresentato dalla media tra tutti i Paesi UE, attestato a 1,77.

Peggio di noi troviamo, in misura sensibile, alcuni Paesi dell'Est più Austria e Francia (rispettivamente con 2,9 e 2,7) ma dobbiamo ispirarci a chi fa meglio di noi: la Spagna, con un'incidenza di due decessi ogni 100.000 occupati e soprattutto la Grecia (1), Regno Unito e Germania (entrambi 0,8).

Se poi leggiamo i dati presentati dall'Osservatorio Sicurezza ed Ambiente di Vega Engineering, aggiornati al 29 febbraio 2024. La situazione sembra in netto peggioramento con un indice di **3,9 decessi ogni 100.000 occupati.**

Dopo ogni tragico evento e sull'onda dell'emozione, vengono annunciati nuovi interventi normativi urgenti.

I NOSTRI DUBBI

Siamo sicuri che il fenomeno delle morti bianche e degli infortuni sul lavoro dipenda dalla mancanza o alla inadeguatezza delle norme?

Forse e anche, ma se ci sono lacune non saranno certo gli annunci a colmarle e se ci sono veramente soluzioni già pronte che escano dai cassetti e diventino legge.

Però, ciò che appare di tutta evidenza, è che **in Italia manca una Efficace Cultura della Sicurezza.**

CHE FARE?

Ci siamo interrogati, come manager e come cittadini consapevoli, sulle possibili soluzioni per **rovesciare il paradigma secondo cui la spesa per la sicurezza è considerata un costo e non un investimento** cercando soluzioni semplici e pragmatiche, nel rispetto delle norme che se non azionate correttamente non spiegano al meglio la loro efficacia.

Abbiamo quindi immaginato un sistema integrato di azioni perché la sicurezza sul lavoro deve diventare un elemento imprescindibile della vita aziendale e perché le aziende che investono per proteggere i lavoratori e le lavoratrici devono essere repute come le migliori sul mercato per attrarre i migliori talenti.

PROPOSTE PER UN SISTEMA INTEGRATO DI AZIONE

1 - Nuova premialità: oltre la sanzione per investire in sicurezza

Il sistema normativo attuale prevede che le aziende che non rispettano le norme siano giustamente sanzionate.

Noi vorremmo andare oltre la sanzione per introdurre un sistema premiante per le aziende che investono in sicurezza ipotizzando sgravi fiscali per le aziende che per un certo periodo non abbiano avuto incidenti o infortuni sul lavoro

Un riconoscimento delle aziende virtuose che diventi un incentivo per tutti gli operatori del mercato.

2 - Nuova Formazione: Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione

Così come è prevista spesso diventa, lo sappiamo tutti, un mero adempimento ad obblighi di legge che finisce per essere considerata un passaggio formale. Viene erogata e seguita (anche fastidiosamente) come fosse solo un passaggio burocratico.

Devono essere incentivate nuove forme per il trasferimento e lo scambio delle conoscenze, utilizzando le nuove TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione) con metodologie attrattive di *learning* aggiornate.

In tale modo miglioreremo i processi di insegnamento, apprendimento e comunicazione, stimolando un interesse reale e concreto e facendo sentire ogni partecipante davvero più sicuro e più preparato.

3 - Nuova cultura della sicurezza: dalla scuola all'azienda

L'educazione alla sicurezza, in tutte le sue declinazioni, sul lavoro, sulle strade, nei luoghi domestici, dovrebbe diventare materia di insegnamento e di studio. Perché solo un sistema integrato di conoscenze, che parta da lontano e affronti il tema della sicurezza in tutti i suoi svariati profili, può produrre risultati davvero efficaci.

Questa cultura deve continuare nei luoghi di lavoro: tutti i lavoratori e le lavoratrici devono sentirsi parte integrante del sistema di prevenzione degli incidenti che non deve essere semplicemente demandato al controllo del Delegato, dell'RSL, dell'RSPP

L'Observational Behavior (cioè il comportamento virtuoso per cui ogni dipendente che individui un'azione potenzialmente pericolosa sente il dovere di interromperla avendo un riconoscimento aziendale) deve diventare una *best practice* da incentivare.

4 - Nuove tecnologie: sistemi digitali per la prevenzione e protezione

I sistemi digitali intelligenti possono favorire la sicurezza e la salute sul lavoro e quindi l'uso della tecnologia deve essere sempre più diffuso per garantire il benessere dei lavoratori e delle lavoratrici.

È necessario incentivare e finanziare sistemi intelligenti di monitoraggio digitale, i dispositivi indossabili, i dispositivi di protezione individuale intelligente, come gli esoscheletri, per ridurre al minimo i danni e promuovere la salute e sicurezza.

Gli investimenti per le nuove tecnologie dovrebbero essere finanziati da appositi "BONUS SICUREZZA".

Investire nella sicurezza non deve essere un costo per le Aziende ma un "COSTO SOCIALE" a carico della collettività.

5 - Nuovo ruolo per RSPP: incaricato di pubblico servizio

Ci si lamenta spesso della carenza di Ispettori. E' sicuramente vero ed è un vuoto che va colmato.

Ma all'interno delle aziende possiamo dire che le figure dell'RSPP come delineata dal D.Lgs. 81/2008, si collochi in posizione di terzietà rispetto al Committente e al Datore di lavoro?

Rendiamo dunque questa figura davvero terza conferendole la qualifica di incaricato di pubblico servizio e/o rendendo, per tutta la durata del servizio, la formazione e retribuzione indipendente dal datore di lavoro.